

Contenziosi La nuova legge si applica anche alle controversie in sanità

Tra medico e paziente è obbligatorio il mediatore

In attesa dei decreti attuativi, parlano dottori e avvocati

Se ne era parlato a fine 2009 come di una quasi certezza, ora certezza lo è veramente: per tutta una serie di controversie, nel solo ambito civile, (che vanno dalle liti di condominio al risarcimento dei danni derivati da errore medico) prima di andare in Tribunale, sarà obbligatorio passare per un tentativo di conciliazione. Il decreto numero 28 sulla "mediazione" è stato infatti pubblicato in Gazzetta Ufficiale, il 5 marzo 2010 ed è ora legge dello Stato, anche se ci sono dodici mesi di tempo, a partire da marzo di quest'anno, perché la mediazione diventi obbligatoria. Scopo della legge, nelle intenzioni del legislatore, è quello di alleggerire il peso che grava sui Tribunali civili e venire incontro ai cittadini che chiedono tempi brevi per la risoluzione dei conflitti. Una vera rivoluzione perché, anche se già esistono altre forme di conciliazione (vedi intervista sotto), è la prima volta che questa formula diventa un passaggio obbligatorio prima di accedere alla giustizia ordinaria. Ed è la prima volta che per cercare giustizia si può uscire dalle aule dei tribunali.

Tutto chiaro, dunque? Tutti d'accordo pazienti e medici, i principali attori in gioco in ambito sanitario? E che ne pensano gli avvocati? Soddisfatti, come sembrano essere le assicurazioni, e disposti a remare a favore? Qualche dubbio resta. «Si ha un bel rendere obbligatorio il passaggio

della mediazione, ma se ci si arriva con diffidenza — sottolinea Liliana Ciccarelli, responsabile del settore conciliazione Cittadinanza attiva-Tribunale per i diritti del malato — si rischia di renderlo una mera formalità. E per questo che noi avremmo preferito che l'accesso alla conciliazione fosse libero o che almeno si prevedesse qualcosa di più specifico per l'errore medico, un settore certo molto più delicato delle beghe di condominio».

Ma il vero punto critico di questo decreto resta la figura del mediatore. Chi sarà, quale formazione dovrà avere? Chi dovrà o potrà formarlo? Per avere una risposta dovremo aspettare i decreti attuativi che sono attesi per giugno, decreti che dovranno poi passare per il Consiglio di Stato, (il quale ha a disposizione 60 giorni per eventuali osservazioni) ed essere infine pubblicati in Gazzetta Ufficiale. «Insomma — dice Fabio Florio, coordinatore della Commissione mediazione del Consiglio nazionale forense — i decreti dovrebbero diventare ufficiali a settembre e a quel punto molti nodi saranno sciolti».

Non si tratta di questioni da poco o di cavilli. Anche perché a decreti attuativi ancora non pubblicati stanno già spuntando corsi, anche a caro prezzo, per mediatori. Ma il mediatore che cosa deve sapere fare? «Deve aiutare le parti — chiarisce Liliana Ciccarelli — a recuperare un rapporto

di fiducia. La mediazione non è solo una transazione sui quattrini da dare e da prendere: si opera per aiutare le parti, in questo caso paziente e medico a capire quale possa essere un punto di accordo. Quello che il giudice vede di un conflitto, ed è tenuto a vedere, è la punta di un iceberg; il mediatore deve invece cogliere tutto l'iceberg, capire, cioè, quali sono i veri bisogni, spesso non manifesti, delle persone coinvolte nella controversia. Perché in molti casi in ambito medico i problemi nascono, più che da un reale errore, da una cattiva comunicazione medico-paziente, che può essere recuperata su basi nuove e diverse».

«Il successo di questo decreto dipenderà molto dal fatto che nessuno si metta di "traverso". — afferma Florio — Noi come Consiglio nazionale forense siamo assolutamente favorevoli alla figura del mediatore e proprio perché pensiamo che debba avere una formazione specifica stiamo pensando sia a corsi per avvocati, probabilmente i più giovani, che vogliono diventare mediatori, sia a corsi per gli avvocati che intendono restare tali, ma che dovranno imparare a rapportarsi a questa nuova figura. Abbiamo quindi dato mandato alla Scuola superiore dell'avvocatura, che ha sedi su tutto il territorio, di occuparsi della formazione anche in questo nuovo settore».

Allora, nessun timore di perdere clienti? «Non credia-

mo che chi ha sempre avuto negli avvocati un punto di riferimento, in caso di controversie, intenda presentarsi alla mediazione da solo. Anche se il decreto su questo non precisa nulla».

E i medici? Stanno a guardare? «Niente affatto — risponde Gabriele Peperoni, segretario della Fnomceo, Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri — anche se il mediatore potrà essere affiancato da un perito medico (il mediatore ausiliario già previsto dalla legge) noi chiediamo che i medici stessi possano fare i mediatori: si potrebbero istituire organismi misti in cui ci siano, per esempio, sette membri con formazione giuridica e tre medici, magari specializzati in medicina legale. Tra l'altro un organismo misto fugherebbe il dubbio che si sia lì per aiutare un collega e non per trovare una soluzione per entrambe le parti».

La Fnom parla "di organismo" e infatti la legge prevede che si formino degli enti, sia pubblici, sia privati, cui facciamo capo più mediatori.

Una volta che il cittadino sceglierà un organismo, sarà poi questo ad affidarlo a un mediatore piuttosto che a un altro. «Starebbe poi a chi è capo dell'organismo di conciliazione — conferma Peperoni — stabilire, volta per volta, se è più adatto un medico o un avvocato».

Daniela Natali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

Scopo della legge: «alleggerire» i Tribunali civili e garantire ai cittadini tempi di giustizia brevi

I tempi

La mediazione diventerà realmente obbligatoria solo a partire dal marzo del 2011

Gli effetti

Non solo soldi: il mediatore deve aiutare le parti a recuperare un rapporto di fiducia

La scheda

Errori medici

Il passaggio, obbligatorio, attraverso la mediazione è previsto per undici settori, tra cui il "risarcimento del danno derivante da responsabilità medica" (art. 5)

Scadenza

Il tentativo di mediazione deve risolversi in 4 mesi

Incontri

Il mediatore prevede solitamente un incontro con entrambe parti, un incontro con ciascuna e un ultimo incontro in cui arrivare alla mediazione.

Costi

Per il lavoro di mediazione, si dovrebbe andare dai 100 ai 500 euro. I decreti attuativi prevederanno, oltre all'istituzione di un Registro degli enti abilitati, anche un "tariffario".

Risultati

Se si raggiunge un accordo (che può prevedere il pagamento di somme di denaro) viene registrato dal Tribunale ed è esecutivo: niente ricorsi. Se l'accordo non si raggiunge, il mediatore "può" formulare una sua proposta, o "deve" formularla se c'è una richiesta concorde delle parti. Se l'accordo non si raggiunge, si può sempre andare in giudizio.

» L'intervista Il parere del giudice

Un modo davvero nuovo di cercare giustizia

Ma che cosa ha di così diverso e specifico la mediazione come è intesa del decreto del 5 marzo? Che cosa la differenzia da tutta un'altra serie di forme simili (conciliazione giudiziale, conciliazione delegata e arbitrato)?

Insomma, non rischia di essere un'aggiunta inutile destinata solo a far perder tempo (tutto il contrario di quel che si voleva ottenere) e un po' di quattrini?

«No, — risponde Alfonso Marra, primo presidente della Corte di Appello di Milano, esperto di responsabilità medica — la mediazione rappresenta davvero una novità. È la prima forma di "privatizzazione" della giustizia, che esce dai tribunali. La conciliazione giudiziale, come dice il nome viene consigliata da un giudice che dice alle parti: cercate di mettervi d'accordo oppure decido io. Se l'accordo viene raggiunto è consolidato con una transazione per iscritto. La conciliazione delegata si ha quando si dà a un organo di conciliazione, esterno alla magistratura, formato da esperti di diritto, la delega per raggiungere un accordo. Qui a Milano, in Tribunale, abbiamo, per esempio, lo sportello chiamato "Conciliamo"».

E l'arbitro? «Viene nominato dal Presidente

del Tribunale, anche su richiesta delle parti, e la sua decisione, e cioè il lodo arbitrale, è risolutivo — continua Marra —. E ancora altra cosa è il giudice di pace. Non tragga in inganno il nome: è un giudice e come tale deve giudicare e non è tenuto a mettere d'accordo le parti, ma può farlo solo per alcuni reati minori».

E la mediazione? Perché è davvero altra cosa?

La novità

Questa è la prima forma di «privatizzazione» della giustizia, che esce dai tribunali

«Perché quella che si cerca è una mediazione "facilitativa", nel senso che si cerca di ristabilire la fiducia tra le parti, guardando più al futuro che al passato. E questo mi sembra particolarmente significativo in ambito medico, perché con i dottori si è facilmente destinati a incontrarsi più volte nel corso della vita», conclude Marra.

D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

